

tere, di avvisare il governo delle deliberazioni delle quali potessero nascere scandali o tumulti, di tutelare in fine i sudditi, conciliando il mantenimento della purità della fede colla sicurezza personale e co' diritti del principato. Tali norme furono osservate fino al 1551, quando per concordato con Papa Giulio III, furono meglio definiti gli obblighi degli assistenti. Anche in tempo di questo dogado fu istituito o almeno ampliato il magistrato de' due *Signori di notte* per invigilare uno di qua del Canale e uno di là, cogli uomini loro la sicurezza delle strade e la pubblica quiete della città, su di che in progresso di tempo furono fatte diverse leggi. Il doge morì il 1.º gennaio 1253, e fu sepolto in arca marmorea sotto il portico di s. Marco, che vedesi tuttora, con epigrafe. Notai col Muratori (però con data del 1251, mentre dovea dirsi, almeno *More Veneto*, 1252) nel vol. LXVI, p. 70, che nella basilica furono ne' funerali appese le sue insegne gentilizie, il che venne imitato in quelli de' successori. Ma gli scudi o targhe, prima piccoli, furono poi di mano in mano fatti così eccessivamente grandi, che riuscendo piuttosto segni d'ostentazione pomposa, che non di onorata memoria, con decreto del 1688 ne fu moderato il costume e poi tolto interamente, come m'istruisce il sempre diligente Romanin. Il doge Morosini abitava nella contrada di s. Salvatore, nella cui chiesa avea edificato una cappella colla sua tomba ornata di musaico, rappresentandosi genuflesso col nome suo innanzi a Cristo. È memorabile questo dogado per essere cominciati a fiorire i più celebri viaggiatori veneziani, de' quali già parlai nel § XVI, n. 3. L' amore de' veneziani per la navigazione e pel commercio li onorò 3 secoli avanti la scoperta di Colombo, del vanto singolare d'aver intrapreso le prime e più interessanti geografiche scoperte. Nel 1250 Nicolò e Matteo Polo, da Costantinopoli pel mar Nero discesero ad attra-

versare la Persia e giunsero alla corte di Cubilai gran kan de' tartari, il quale dette ad essi una cospicua missione al Papa Clemente IV eletto nel 1265. Tornati poi nel 1269 a Venezia, essendo già morto il Papa, dopo due anni ne ripartirono col celebre Marco Polo loro fratello minore, e visitarono nel 1271 in Tolemaide il nuovo Papa Gregorio X, si ricondussero a Cubilai, e si trattennero 24 anni ad esaminare le più remote regioni dell' Asia, ed a veleggiare in molte isole del grand'Oceano; sì che il loro felice ritorno in patria destò la più meravigliosa sorpresa, e le ricchezze acquistate diedero il nome di *Milione* a Marco. Non meno coraggioso di Polo si dimostrò poi nel 1390 Nicolò Zeno, che traversato lo stretto di Gibilterra, si portò nell'Oceano Atlantico, approdando all'isola Frislanda, ove Antonio suo fratello il raggiunse, ed ivi dimorarono 4 anni al servizio del principe Zichmni conquistatore delle molte isole settentrionali ubbidienti alla Norvegia, finchè Nicolò morì, e il superstite Antonio Zeno continuò per altri 14 anni le sue rare scoperte, che nell'Estotiland, Drogeo e Icaria ci danno la primitiva nozione del Labrador, del Canada e dell'isola di Terra Nuova nell'America settentrionale, solamente un secolo dopo riconosciute con più fausti auspicii. Grande fu pure il pregio di Alvise Cà da Mosto, che a mezzo del secolo XV accuratamente percorse l'isole d' Africa e le coste del Senegal e di Gambia. Per non dire d'altri, a Giovanni Cabotto ed a Sebastiano suo figlio, emuli de' più fortunati Colombo e Vespucci, è dovuta la scoperta di Terra Nuova, denominata Terra de Baccalaos, e dalle coste del Labrador alla Florida.

11. *Rinieri Zeno XLV doge*. Raccoltasi la generale concione nella chiesa di s. Marco, si presentarono i quarantuno l'8 (o 25) gennaio 1252, per pubblicare l'elezione che avevano fatta del nuovo doge. Prima però di venire ad atto si so-